

Imprese, crollo della manifattura

► Negli ultimi 10 anni la provincia di Rovigo ha perso oltre un terzo delle aziende del settore tessile e abbigliamento ► Peggio il comparto del mobile-legno con un crollo vicino al 30 per cento. La Cna: anche l'occupazione in sofferenza

In Polesine la crisi della manifattura ridisegna il tessuto produttivo con la perdita di 466 imprese nel decennio 2015-2024, e conta così nei comparti della produzione 3.280 addetti in meno, in particolare in settori chiave come "tessile, abbigliamento, calzature" (-1.474 posti di lavoro in 10 anni), metalmeccanica (-586 posti) e "mobile e legno" (-242 posti). La fase critica per il tessuto produttivo della provincia di Rovigo si vede anche su base annua e i settori più colpiti sono gli stessi: tessile, abbigliamento e calzature (-5,6% nel numero di imprese attive, e -2,9% nel numero di addetti), mobile e legno (+2,5% annuo per numero di imprese ma

-2,2% per quanto riguarda i posti di lavoro), e poi anche il comparto della chimica-gomma-plastica, dove le quattro cessazioni d'impresa tra 2023 e 2024 (-3,1% annuo, e -31,1% dal 2015 con 39 cessazioni) si traducono nella perdita di 17 addetti nell'ultimo anno considerato, e di 504 addetti tra 2015 e 2024. Sempre su base annua la metalmeccanica, comparto strategico in Polesine perché raccoglie quasi il 40% delle imprese manifatturiere del territorio, ha registrato un ulteriore calo dello 0,7% nel numero delle imprese attive, con un conseguente -2,9% nel numero di addetti.

Astolfi a pagina III

Manifattura, in 10 anni 466 imprese in meno

► Anche su base annua continua il calo ► Uniche eccezioni nel settore elettronico soprattutto nel tessile e abbigliamento medicale (+8,7) e "carta e stampa" (+13,7)

I DATI

ROVIGO In Polesine la crisi della manifattura ridisegna il tessuto produttivo con la perdita di 466 imprese nel decennio 2015-2024, e conta così nei comparti della produzione 3.280 addetti in meno, in particolare in settori chiave come "tessile, abbigliamento, calzature" (-1.474 posti di lavoro in 10 anni), metalmeccanica (-586 posti) e "mobile e legno" (-242 posti). La fase critica per il tessuto produttivo della provincia di Rovigo si vede anche su base annua e i settori più colpiti sono gli stessi: tessile, abbigliamento e calzature (-5,6% nel numero di imprese attive, e -2,9% nel numero di addetti), mobile e legno (+2,5% annuo per numero di imprese ma -2,2% per quanto riguarda i posti di lavoro), e poi anche il comparto della chimica-gomma-plastica, dove le quattro cessazioni d'impresa tra 2023 e 2024 (-3,1%

annuo, e -31,1% dal 2015 con 39 cessazioni) si traducono nella perdita di 17 addetti nell'ultimo anno considerato, e di 504 addetti tra 2015 e 2024. Sempre su base annua la metalmeccanica, comparto strategico in Polesine perché raccoglie quasi il 40% delle imprese manifatturiere del territorio, ha registrato un ulteriore calo dello 0,7% nel numero delle imprese attive, con un conseguente -2,9% nel numero di addetti.

L'UFFICIO STUDI

I dati elaborati dall'Ufficio studi Cna Padova e Rovigo su fonti della Camera di commercio di Venezia Rovigo, registrano nel 2024 che il numero delle imprese manifatturiere è calato dell'1,9% rispetto all'anno precedente, con la scomparsa di circa 40 attività. Il dato percentuale è in linea con le cessazioni d'impresa nel totale dell'economia provinciale: -2,0% con 444 im-

prese attive in meno rispetto alle 22.628 a fine 2023. Tuttavia, se si guarda agli ultimi 10 anni, la flessione nel numero di imprese attive è molto più rilevante nei comparti della produzione (-22,0% con 466 cessazioni di imprese manifatturiere) rispetto ai dati complessivi (-12,8% con 2.840 cessazioni totali d'impresa).

LAVORO

L'Ufficio studi di Cna Padova e Rovigo rileva poi che la diminuzione degli addetti nelle attività manifatturiere nel 2024 (-1,3%) è molto più ampia di



quella complessiva nelle imprese della provincia (-0,7%), e che a differenza di altre aree del Veneto, Rovigo non sta vivendo un aumento degli addetti nel comparto produttivo. Ciò evidenzia «la difficoltà del sistema economico provinciale di riassorbire o riconvertire le professionalità in uscita». Le uniche eccezioni sono il settore elettronico-medicale, in crescita dell'8,7% nel numero di addetti (+66) tra 2023 e 2024, e il comparto "carta e stampa": +13,7% con 93 addetti in più nell'ultimo anno. Un problema ulteriore, poi, «è la difficoltà a reperire personale qualificato: secondo un'indagine interna di Cna, il 67,8% delle aziende segnala carenza di manodopera specializzata. Solo il 28,6% non rileva difficoltà». Sono tra le figure più richieste gli esperti in Tecnologia dell'informazione e poi meccatronici, responsabili di produzione, disegnatori tecnici, programmatori delle macchine a controllo numerico computerizzato, tornitori, fresatori, impiantisti elettrici e idraulici. «In Polesine il sistema produttivo fatica a riassorbire le competenze in uscita e serve un cambio di passo per invertire la rotta: è essenziale rendere più attrattivi i settori manifatturieri e garantire formazione continua per rispondere alle nuove esigenze del mercato», commenta il presidente di Cna Padova e Rovigo, Luca Montagnin. Che così conclude: «La formazione e la valorizzazione delle competenze tecniche sono la chiave per il rilancio del nostro territorio: il rischio è l'impoverimento dell'intero sistema produttivo. Cna è pronta a fare la sua parte, ma servono strategie condivise tra imprese, istituzioni e scuole per garantire un futuro competitivo alla nostra economia».

Nicola Astolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CALZATURIERO Nel tessile/calzature in 10 anni persi 1474 posti di lavoro



METALMECCANICO In un decennio si sono persi 586 posti di lavoro